

Separati in casa

Pippo Spampinato

Separati in casa

due atti

1

Pippo Spampinato

SEPARATI IN CASA

due atti

Personaggi:

Saro Intelisano

Elvira, sua moglie

Mario, amico di lui, avvocato

Luisa, amica di lei, avvocato

Felice, ospite

Dana, badante russa

Operaio, del telefono

Due infermieri

La scena

Un soggiorno-pranzo nell'appartamento dei coniugi Intelisano: Saro e Elvira. Nella parete sinistra c'è una porta interna e un'altra nella parete destra. Sul fondo un ampio arco conduce, salendo qualche gradino, in un disimpegno da dove, andando verso sinistra si va in cucina e verso destra alla porta d'ingresso. Nel lato sinistro c'è un divano con davanti un largo e robusto tavolino con sopra delle riviste e giornali; nel lato destro un tavolo da pranzo con delle sedie. C'è una

piccola credenza e altri mobili a piacere.

- Oggi, anno 2012 -

2

ATTO P R I M O

ALL'APERTURA DEL SIPARIO LA SCENA È VUOTA. SI SENTE PIÙ DI UNA VOLTA IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO. DOPO UN POCO DALLA PORTA DI SINISTRA SI AFFACCIA **SARO** CHE SI AVVIA SUL FONDO PER ANDARE AD APRIRE. MA PRIMA DI USCIRE GUARDA L'OROLOGIO E SI BLOCCA. POI SCUOTENDO LA TESTA FA CAPIRE CHE, DATA L'ORA, NON PUÒ TRATTARSI DELLA PERSONA CHE ASPETTA. ALLORA RITORNA SUI SUOI PASSI.

SI SENTE UN ALTRO SUONO DI CAMPANELLO.

DALLA PORTA DI DESTRA SI AFFACCIA **ELVIRA** CHE STA PER AVVIARSI SUL FONDO, MA, SCORGENDO IL MARITO, SI BLOCCA. ANCHE LEI GUARDA L'OROLOGIO E RITORNA SUI SUOI PASSI.

ANCORA UN ALTRO SUONO DI CAMPANELLO.

QUESTA VOLTA TUTTE E DUE SI AVVIANO CONTEMPORANEAMENTE SUL FONDO SCONTRANDOSI, PRIMA D'USCIRE, POI OGNUNO, VOLENDO FARE PASSARE L'ALTRO O L'ALTRA, RITORNA INDIETRO.

DOPO UN POCO SI SENTE IL RUMORE DELLA CHIAVE CHE APRE LA PORTA D'INGRESSO E SUBITO DAL FONDO APPARE **DANA**.

DANA = (Tiene in mano una busta con la spesa) Buona giornata!...

SARO = (Quasi investendola) Dana!... Ma se hai la chiave perché suoni?

DANA = Io credere essere cosa giusta non entrare di subito. Meglio prima suonare. Usanza mio Paese! (Si porta avanti e si rivolge a Elvira) Fare io bene cos, signora?

ELVIRA = (Non le dà retta e indispettita rientra da dove era uscita).

DANA = (Rimasta male si rivolge a Saro) Signora sempre con mia arrabbiata. Tu dire che io non volere suo modo di comportamento per mia persona. Io avere buono modo per signora.

SARO = Lascia stare! Tu non devi preoccuparti per signora. Tu devi badare solo a me. Capito?

DANA = Capito. Ma signora essere tua moglie e lei signora essere presente tua stessa casa.

SARO = S. Ma siamo separati. Lei vive per conto suo. Capire? Io vivo per mio conto ed come se abitassi da solo. Lei non esiste. Capire? Come se non ci fosse.

Chiaro? Capire?

DANA = Capire. Ma lei essere presente. E io non scortese non volere non amicizia

SARO = Lascia stare lamicizia. Tu non fare caso! Pensa solo a badare a me! Intanto vai in cucina. Hai comprato tutto?

DANA = S tutto dentro sacchetto (mostra la busta , poi avviandosi) Vado in cucina Ma io non contenta Non contenta (va via per il fondo a sinistra).

3

SARO, RIMASTO SOLO, SI PORTA AL DIVANO E SFOGLIA QUALCHE GIORNALE.

SUBITO DOPO SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO DINGRESSO.

ALLORA SI ALZA, GUARDA LOROLOGIO E NON SI DECIDE AD ANDARE AD APRIRE. INTANTO DALLA PORTA DI DESTRA SI AFFACCIA ELVIRA. STA PER AVVIARSI PER ANDARE AD APRIRE, MA, TROVANDO SARO, SI BLOCCA. ANCHE LEI GUARDA LOROLOGIO.

SARO, PER TOGLIERE OGNI INDUGIO, CHIAMA A GRAN VOCE DANA.

SARO = Dana, per favore vai ad aprire!

SI VEDE DANA CHE ATTRAVERSA IL DISIMPEGNO DA SINISTRA A DESTRA ANDANDO AD APRIRE.

SARO = Grazie! (Rimane in attesa e cos anche Elvira).

DAL FONDO APPARE **MARIO**, MENTRE SI VEDE DANA CHE RITORNA IN CUCINA.

SARO GLI VA INCONTRO ED ELVIRA SI AVVIA ALLA PORTA DI DESTRA.

MARIO = (A Saro) Ciao. (Poi rivolto a Elvira alzando la voce) Ciao Elvira.

ELVIRA = (Prima duscire e senza voltarsi risponde al saluto con indifferenza) Ciao (e va via).

MARIO = (Guardandola male mentre va via) Mah!? Vai a capire le persone Siamo stati buoni amici da sempre Che centro, io Lamicizia unaltra cosa!... Comunque (A Saro) Eccomi qua!

SARO = Accomodati (Si siedono sul divano) Senti Mario, io voglio che tu ti occupi della questione, non come amico, ma solamente come avvocato. Il mio avvocato.

MARIO = Ma scusa allora perch mi hai fatto venire qui a casa tua? In tal caso dovevi venire tu nel mio studio. Non ti pare?

SARO = Ti ho fatto venire perch tu vedessi la casa. Il problema in questo momento lappartamento. Questo appartamento abitato da tutti e due. Da me e da

Elvira. Abbiamo stabilito una divisione delle stanze. Di l c la mia stanza (indica la porta di sinistra). Quella (indica la porta di destra) la sua. Questa stanza invece rimane in comune. Ed in comune anche la cucina e il bagno. Ma il problema non tanto il bagno quanto la cucina. La cucina, purtroppo in uso a tutti e due. In uso Almeno cos dovrebbe essere. Ne devo usufruire io, quanto ne pu usufruire lei.

MARIO = Ma scusa, tu sino ad ora non sei andato a pranzare in un ristorante?

SARO = Da alcuni giorni non pi! Non posso pi farlo. Motivo di salute, principalmente! Oltre il costo, che non posso permettermi, stavo rovinandomi lo stomaco. Io soffro di gastrite e ho bisogno di mangiare a casa come meglio mi aggrada. Una buona cucina casalinga.

MARIO = Non certamente una cucina allitaliana perch, se hai ingaggiato una cuoca straniera

SARO = Dana cucina allitaliana. Io mi trovo bene!

MARIO = Con lei anche come badante? Mi risulta che non solamente cuoca.

4

SARO = Che vuoi dire? No, no!... Non come pensi. Certo mi aiuta anche nelle altre mie necessit casalinghe. Solo casalinghe!

MARIO = Ma scusa perch non impari tu a cucinare? Potresti essere autosufficiente, come fa anche Elvira. E non fai venire in casa persone estranee, dato che tutti e due vivete sotto lo stesso tetto.

SARO = Io ho bisogno di una badante.

MARIO = O di una moglie. Questo devi dire!

SARO = Vuoi vedere ora che la colpa della separazione mia!?

MARIO = Di tutti e due. Ognuno deve assumersi le proprie colpe e cercare di superare tutto.

SARO = Quali colpe? Io ho la coscienza a posto. Io non ho nessun amante. Lei invece

MARIO Lei che cosa?

SARO = Lei, mia moglie, ha un amante.

MARIO = Ma cosa vai dicendo? Elvira un amante.

SARO = S, s! Un amante. Lo ha confessato! A me in faccia. Si chiama Felice.

MARIO = Ma chi?

SARO = Il suo amante. Questo cretino di nome Felice. Mi ha anche detto che lei solo quando sincontra con Felice felice. Cio, lei felice con Felice Insomma

MARIO = Insomma meglio che stai zitto! Non vedi che timbrogli anche a parlare?

SARO = Per forza! E la rabbia! Vedi: se io in questo momento avessi qui davanti a me quel tale, non so cosa gli farei. Potrei anche ucciderlo. Certamente se riuscissi a conoscerlo per subito lo prenderei a schiaffi poi gli sputerei in faccia (Una pausa) Vedi: alle volte la colpa di questi gigol che adocchiano qualche ingenua moglie Sono loro che insidiano le donne.

MARIO = Scusa veramente sono le donne che cercano i gigol. Le donne anziane, insoddisfatte Diciamo: le ninfomani. Tua moglie invece giovane e credo appagata, no? Io sono certo invece che Elvira ha tutto inventato e, forse, vuole farti ingelosire. Sai come sono le donne, alle volte. Vogliono essere di pi prese in considerazione, attenzionate.

SARO = No. Non cos! Non come tu dici! Io lo sospettavo da tempo e quando lei lo ha ammesso ne ho avuto la prova.

MARIO = Ma quale prova? Parole. Solo parole e dette con rabbia. Certamente! (Una pausa) Ascoltami, aggiusteremo ogni cosa.

SARO = Non si aggiustà alcunch! (Pausa) Vedi che io ti ho fatto venire come avvocato. Voglio, anzi esigo la separazione legale tra me e mia moglie e tu sarai il mio legale. Mio legale!

SUONO DEL CAMPANELLO DINGRESSO.

MARIO = Aspetti qualcuno?

SARO = No. Aspettavo solo te.

5

MARIO = (Si alza) Io intanto devo andare! Ho un appuntamento e non posso mancare. Ne riparleremo!

ALTRO SUONO DEL CAMPANELLO. ELVIRA APPARE DALLA PORTA DI DESTRA E VA VIA PER IL FONDO ANDANDO AD APRIRE.

SARO = Verr domani nel tuo studio. Dammi un orario.

MARIO = Nel pomeriggio. Vieni quando vuoi: dalle sedici sino a notte. Ciao! (Si avvia per il fondo, ma si blocca perch sincontra con Elvira che precede **LUISA**).

LUISA = (A Mario) Oh! Ci sei anche tu? Ciao.

MARIO = Ciao Luisa, stavo andando via. Mi fa piacere incontrarti. Credo che anche tu ti trovi qui come legale. Io per Saro e tu per Elvira. Bene! Complimenti ai coniugi Intelisano! Hanno scelto come legali per i loro problemi coniugali due dei loro pi cari amici. (A Luisa) Io vado! Luisa, tu sei brava. Risolvi ogni cosa! Ciao, ci vedremo domani in Tribunale. Ho ancora pendente quella questione Bonanno. (Salutando) Signori coniugi Intelisano, io vi ossequio e vado! Le parcelle, quella mia e quella dell'avvocato Luisa, vi saranno recapitate al vostro comune indirizzo. A proposito: in che via si trova questo appartamento che tenete

in comune? Ci sar scritto certamente nellatto che avete fatto di comunione dei beni. Ciao!!! (Accompagnato da Saro si avvia in fondo a destra e tutti e due vanno via).

ELVIRA = Luisa, vieni, entra nella mia stanza

LUISA = Meglio qui! Discuteremo qua! (Siede sul divano) Allora: vuoi parlare oppure aspettiamo Saro.

ELVIRA = Non necessario aspettare nessuno. Possiamo parlare Saro sar sceso in strada ad accompagnare Mario. E da una mezzora che gli fa la testa cos (fa il gesto) Bla bla bla!... Sempre con quellidea fissa. Se mi credi, alle volte, mi viene voglia di cornificarlo davvero!

LUISA = Ma chi questo tale? Lo conosco, io?

ELVIRA = (Siede anche lei sul divano) Ma no! Abitavamo nella stessa strada quando io ero ragazzina. E se vuoi saperlo eravamo anche fidanzatini, allora. Poi, cresciuti, non ci siamo pi visti. Ognuno ha fatto la sua strada. Ora ci siamo rincontrati dopo tanto tempo. Ma niente dimportante.

LUISA = Proprio niente?

ELVIRA = Niente! Amici solo amici.

LUISA = Stai dicendo la verit?

ELVIRA = E cos! Lui, poverino ha altro da pensare. Ha passato molte peripezie. Troppe disgrazie. Gli morta la moglie e i due figli; poi la casa distrutta depressione e disavventure varie. Ora si trova in stato di vera indigenza. Da fare compassione. Com-pas-sio-ne! Io sto cercando di aiutarlo. Ecco tutto! (Una pausa) Se ti fermi potrai anche conoscerlo. Viene alle dodici. Lho invitato a venire a pranzo qui, oggi.

LUISA = (Si alza e si porta in fondo volendo vedere se ritorna Saro, poi dopo una pausa) Dimmi: Saro insiste ancora per la badante?

ELVIRA = Cosa vuoi dire?

6

LUISA = Dico: tuo marito vuole ancora prendere quella badante di cui mi avevi detto?

ELVIRA = Come non lo sai? Lha gi presa! Una ragazza russa. E gi qui! Io per questo ti ho fatto venire.

LUISA = Di gi presa?

ELVIRA = E qui! Vive con noi cio con lui. Solamente di giorno, per. Gli cucina lava e stira la sua biancheria gli rif il letto In questo momento di l in cucina.

LUISA = Tutto questo non me lo hai detto per telefono. Mi hai detto solamente di venire qui a casa tua.

ELVIRA = Non potevo parlare. Cera lui che mi avrebbe sentito.

LUISA = Ma allora le cose si complicano. Non tanto facile venirne ad una soluzione. Io credevo che fosse stata una breve e banale lite tra marito e moglie.

ELVIRA = E da pi di un mese che viviamo separati. Ognuno per conto proprio.

LUISA = Un mese? Per tutto questo tempo?! Ma scusa potevi informarmi.

ELVIRA = Tu sei stata fuori. No?! Ho dovuto sopportare per un mese. Ora, invece, sono arrivata all'estremo. Non sopporto pi quella ragazza, che gentile, s! Cortese Ma io non sopporto! Non nel mio carattere! A guardare lui che le parla con dolcezza con gli occhi lucidi galante No, no! Non pu durare.

LUISA = Vuoi vedere che ora sei tu la gelosa?! Ti fa ingelosire la badante!

ELVIRA = Non cos! La ragazza giovane, ma sa stare al suo posto. E lui, invece

LUISA = E lo stesso! Sei gelosa! (Una pausa) Per pu anche essere che tuo marito lo faccia apposta. Vuole farti ingelosire. Forse, a suo modo, per ricambiare. Ti ama! Ti a-ma!

ELVIRA = Lascia perdere! (Una lunga pausa) Senti: ti ho fatto venire anche per avere da te un consiglio. Ecco vedi: questo mio amico, in questo momento, come ti dicevo, in uno stato di estrema indigenza. Figurati che alloggia alla Caritas o nel dormitorio pubblico. Tutti i giorni va a pranzare alla Caritas. Io ho pensato non so se faccio bene o no, di offrirgli almeno il pranzo. Insomma farlo pranzare ogni giorno qui a casa mia! Dividere io il pranzo con lui. Posso farlo?

LUISA = Ma scusa, tu e Saro non sedete a tavola assieme?

ELVIRA = No. Lui mangia prima ed io dopo. Preparo in cucina dopo che ha finito di cucinare la ragazza. (Vedendo che sta per entrare Dana) Ecco! Sta arrivando.

DANA = (Entra dal fondo venendo da sinistra) Signora scusare posso io preparare tavolo per pranzo signore?

ELVIRA = (Infastidita) S, s! Ma non voglio che me lo chiedi ogni volta. Quando hai finito di cucinare puoi apparecchiare. E cercate di sbrigarvi. Oh!

DANA = Grazie, signora. Sistemare io tavolo Fare presto Ma ancora non finire io cucinare. Io prima apparecchio!

ELVIRA = (Con sfott per la pronuncia sbagliata di Dana) Apparecchia apparecchia!

LUISA = (A Dana) Senti cara, come ti chiami?

DANA = Dana, signora. Mio nome: Dana!

LUISA = Senti Dana, tu fai da badante al signore, vero?

DANA = S, io badante a signore e anche cuoca.

LUISA = Ma lui ti ha mai disturbato? Voglio dire: ti ha fatto proposte non buone poco serie insomma proposte indecenti, capisci? (Piano a Elvira) Potrebbe essere utile una testimonianza

DANA = S capire, io! Parole non buone Poi strofinamento toccare seno palpare sedere mano defunta

LUISA = Proprio! Strofinamento! Palpeggiare! Ti ha disturbato?

DANA = Signore non fare questo. Signore buono. Persona assai buono. Essere come padre.

Volere che io chiamare lui papy.

ELVIRA = (A Luisa) Hai sentito? Vuole emulare Quello! Si inizia col farsi chiamare papy e poi il bunga-bunga!

DANA = No bunga-bunga Matrioska! Cos ballare in mio Paese! (Accenna a qualche passo di danza).

ELVIRA = Farabutto!

DANA = (Invitando Elvira a ballare con lei) Signora tu ballare? Matrioska Matrioska ballare con sorriso in faccia (trascinandola al centro). Matrioska!

ELVIRA = (Staccandosi) E levati!

LUISA = Balla invece! Cos allontanati i cattivi pensieri. (Avvicinandosi) Balliamo noi Dana! Insegnami!... (Assieme accennano qualche passo di danza).

SARO APPARE DAL FONDO VENENDO DA DESTRA.

DANA E LUISA SMETTONO DI BALLARE.

ELVIRA = (Si avvia per la porta di destra) Luisa, vieni!... (Si gira prima duscire e acida rivolta a Luisa) Devi dire a papy di fare presto perch ho una persona a pranzo e mi necessita iltavolo (va via).

LUISA = (Avviandosi anche lei si rivolge a Saro con tono scherzoso) Guarda che il papy sei tu! E tua moglie ti prega di fare presto a pranzare. Buon appetito papy! (Va via).

SARO = Dana, pronto?

DANA = S, signore. (Finisce di apparecchiare) Sedersi io portare pietanza

SARO = (Correggendola) Si dice pietanza. Pi-e-tan-za!

DANA = S, signore: pietanza! Io portare (Sta per avviarsi in cucina).

SARO = Aspetta! Meglio che io mangi di l (indica la sua stanza) Lasciamo il tavolo libero a mia moglie. Io non voglio per niente essere dintralcio, libera il tavolo e apparecchia nella mia stanza.

DANA = Dove io apparecchio? In tua stanza non essere tavolo.

SARO = Lo so. (Si porta al divano e indicando il tavolinetto) Porto questo di l e tu apparecchi in questo tavolinetto. (Si piega per prendere e sollevare il tavolinetto, ma di colpo, dopo averlo sollevato a mezzaria, rimane bloccato piegato in avanti. Rigido come impietrito).

DANA = (Rimane stupita ad osservare Saro in quella strana posizione. Dopo un poco) Signore Signore Cosa essere successo???

SARO = (Non riesce a muoversi n a parlare).

DANA = Signore perch tu rimasto cos? Tu non potere fare movimento?

SARO = (Con sforzo riesce a parlare con un filo di voce) Avvicinati!... (Dana si avvicina) Telefona al Pronto Soccorso. Fai venire lambulanza.

DANA = (Preoccupata va alla porta di destra e chiama) Signora!... Signora!... Venire! (Bussa ripetutamente) Signora!... Signora!...

DALLA PORTA DI DESTRA SI AFFACCIA ELVIRA.

ELVIRA = Cosa vuoi?

DANA = (Indica Saro).

ELVIRA = Oddio! Unaltra volta! (Accorre da Saro).

SARO = (Subito gridando con voce naturale) Nooo! Non mi toccare! (Parlando nuovamente con sforzo e con un fil di voce) E peggio! Chiama lambulanza Per favore!

DALLA PORTA DI DESTRA APPARE LUISA.

LUISA = (Stupita) Che cos? Saro che fai sollevamento pesi?

SARO = (A denti stretti parlando c.s.) Cretina! (Poi, girando gli occhi intorno e muovendo appena il capo) Lambulanza lambulanza Telefonate al Pronto Soccorso!

DANA = Signora, io dire: meglio fare venire medico Telefonare ospedale

ELVIRA = S, s! Dov la rubrica?... Cercami la rubrica! (Mentre Dana va in fretta nella stanza a sinistra, si avvia nella sua stanza).

LUISA = (Fermandola) Ma cosa sta succedendo? Perch Saro in quella posizione?

ELVIRA = Gli capitato unaltra volta. Non so il perch Il fatto che dopo loperazione che ha fatto allernia a disco Quando, credo, sollevi qualcosa, neanche troppo pesante, rimane bloccato da non riuscire pi a muoversi. Diventa di legno. Rigido e inanimato come una statua di marmo. Laltra volta rimasto cos, anche in ospedale per due giorni. Poi piano piano cominciato a sciogliersi e dopo una lunga cura si rimesso. (Avviandosi) Vado a telefonare.

LUISA = (Fermandola ancora) Aspetta!... Togliamoci intanto il peso del tavolo Vieni! (La trascina da Saro).

ELVIRA = Non si pu.

LUISA = Perch non si pu? Che vuoi dire?

9

ELVIRA = Non riesce a staccare le dita.

SARO = (Muove la testa e fa segno di no).

ELVIRA = E come se avesse per mani due tenaglie.

SARO = (Muove la testa e fa segno di s).

LUISA = (Incredula) Possibile? Vediamo (cerca di staccare inutilmente le mani dal tavolo).

SARO = (Come soddisfatto, fa capire che inutile).

LUISA = Non pu neanche parlare? (Rivolta a Saro) Rimani anche muto?

SARO = (Con un filo di voce) Posso parlare solo cos!

DANA = (Ritorna dalla porta di sinistra con in mano la rubrica) Ecco rubrica, signora (la d a Elvira, che in fretta si avvia nella sua stanza).

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO.

ELVIRA = (Prima di andare via) Dana, vedi chi ! (E va via).

DANA = (Esce per il fondo a destra).

LUISA = (Tenta di far lasciare a Saro il tavolo dalle mani).

ELVIRA = (Rientrando subito e rivolta verso il fondo ad alta voce) Aspetta, Dana!... Vado io! (In fretta va via dal fondo a destra).

DOPO UN POCO SI VEDE NEL DISIMPEGNO DANA ATTRAVERSARE DA DESTRA A SINISTRA, MENTRE LUISA INSISTE A STACCARE DAL TAVOLO LE MANI DI SARO, CHE CONTINUA A MUOVERE LA TESTA IN SEGNO NEGATIVO.

LUISA = Non capisco perch non riesci Fai uno sforzo!... Anzi, no! Rilassati!... Devi rilassarti! (Saro muove ancora la testa per voler dire che non pu) Floscio!... Floscio!... Devi essere floscio Ri-las-sa-ti!

SARO = (Con un filo di voce) Non posso.

LUISA = Cosa?

SARO = (Ripete ancora pi piano) Non posso.

LUISA = Non ti sento. Non capisco.

SARO = (Con rabbia e questa volta gridando con voce naturale) Non possooo!

DAL FONDO ACCORRE ELVIRA SPAVENTATA DAL GRIDO DI SARO.

ELVIRA = Che c? Cosa gli hai fatto?

LUISA = Cose dellaltro mondo! Per stava per parlare anzi ha parlato bene. Anche gridato. Bisogna insistere!

SARO = (Come prima muove la testa negando).

10

ELVIRA = (Accortasi di non trovare Felice dietro di lei, si porta sul fondo e lo invita ad entrare) Felice Entra! Accomodati!

DAL FONDO APPARE **FELICE**.

FELICE = (Portandosi avanti) Grazie!... Buongiorno (Va a stringere la mano a Luisa) Io sono Felice Voglio dire: mi chiamo Felice e sono anche felice dincontrarla. Lei Luisa, lavvocatessa! Elvira mi ha gi parlato di lei. Mi fa tanto piacere conoscerla di persona.

LUISA = Piacere mio.

FELICE = (A Elvira indicando Saro) Il signore credo di capire che tuo marito.

ELVIRA = S!... Mio marito

FELICE = In quellatteggiamento mi sembrato, appena sono entrato, di trovarmi davanti a un manichino (si avvicina a Saro) Mi fa tanto piacere conoscerla Elvira mi ha parlato tanto di lei (gli stende la mano). Posso avere il piacere di stringergli la mano?

SARO = (Ha un moto di rabbia e stringendo i denti sghignazza).

ELVIRA = (Intervenendo) Felice scusa ma successo Vedi, Saro, mio marito, proprio alcuni minuti fa, prima che tu suonassi, ha avuto un diciamo, incidente. Gli capitato gi unaltra volta. Questa la seconda volta!... Nel sollevare un peso il tavolinetto, ecco! E rimasto bloccato.

LUISA = Proprio! Da non crederci! Non riesce a sciogliersi. E non riesce neanche a parlare.

ELVIRA = Stavo per telefonare al Pronto Soccorso come l'altra volta

SARO = (Col solito fil di voce) Lambulanza!... lambulanza!...

ELVIRA = (Avvicinandosi a Saro) Cosa?

LUISA = Dice: lambulanza!

ELVIRA = Ah, s! Vado a telefonare! (Si avvia).

FELICE = Non necessario. Ci penso io! (Allargando le braccia e muovendo le dita, si porta alle spalle di Saro e, dopo aver infilato le mani sotto la giacca nella schiena, comincia a massaggiare).

INTANTO ELVIRA E LUISA SI PORTANO AI LATI DEL TAVOLINETTO.

LUISA = Ma guarda un po! Non abbiamo provato a fargli dei massaggi alla schiena.

ELVIRA = E inutile! L'altra volta abbiamo tanto provato col massaggio. Senza ottenere alcun risultato. Neanche all'ospedale ci sono riusciti.

FELICE = Io ci riuscirò! C'è un fluido assai positivo nelle mie mani. Vedrete! (Dopo alcuni massaggi, mentre il volto di Saro esprime appagamento e letizia, gli poggia il ginocchio sulla parte bassa della schiena e con un movimento rapido lo raddrizza) E voila!

SARO = (Lascia cadere il tavolino colpendo inavvertitamente il piede di Elvira che, dolorante, si allontana saltellando. Poi, ritornando normale nei movimenti, va ad abbracciare e baciare Felice) Grazie!... Grazie!... Sono assai contento di conoscerla! Sono felice!

11

FELICE = No. Felice sono io!

SARO = Lo so! Il suo nome Felice.

FELICE = Voglio dire: io sono felice

SARO = Ed io Saro! (Porgendogli la mano) Permette? Saro Intelisano.

FELICE = (Stringendogli la mano) Piacere di conoscerla. Io sono: Felice! Insomma sono felice di nome e di fatto.

SARO = Lei ha nelle mani qualcosa di miracoloso. Sentivo la schiena riscaldare con un tepore non so come dire: balsamico. Poi per tutta la schiena un formicolare rilassante Grazie! Me li faccia baciare codeste mani (cerca di afferrarle).

FELICE = Ma no! Lasci!

SARO = Come ringraziarla, allora? (Dopo una breve pausa di riflessione) La

voglio invitare a pranzo!

FELICE = Grazie! Accetto volentieri! Sono venuto per questo!

SARO = Magnifico! Vado a dire per un altro coperto. Permette! (Si avvia per il fondo a sinistra quasi saltellando e giulivo va via fischiando).

ELVIRA, DURANTE IL DIALOGO DEI DUE, DOLORANTE SI ERA PORTATA SULLA SINISTRA E SEDUTASI, DOPO AVER TOLTO LA SCARPA, MASSAGGIA IL PIEDE.

ANCHE LUISA È STATA COLPITA DI STRISCIO POICHE, COME ELVIRA, TROVAVASI NELL'ALTRO LATO DEL TAVOLINETTO, MA NON È DOLORANTE. LUISA = Ti sei fatta proprio male? A me pare che stia passando. Mi caduto di striscio sul mignolo.

ELVIRA = (Dolorante) Aihai!... Aihai!... A me invece sul ditone. In pieno!

LUISA = (Volendo scherzare) Tu sei la moglie!

ELVIRA = Sono certa che mi ha colpito apposta!

LUISA = (A Felice che si avvicina) Lei, per, scusi poteva avvertirci che gli stava facendo lasciare il tavolo. Ci saremmo scansate.

FELICE = Non vi vedevo. Ero coperto dalla sua schiena. (Scherzando) Non ho ancora il potere di vedere attraverso le cose. Non sono a raggi x. (Ride) Buona questa! (Serio) Invece ho davvero un fluido particolare nelle mani. Non so come, ma cos! Riesco a risolvere lussazioni, stiramenti muscolari, forti mal di schiena, costole ammassate Insomma: basta poggiare le mie mani e fare qualche massaggio.

LUISA = Un fenomeno! Labbiamo visto alla prova!

ELVIRA = Vieni qua, allora!... Massaggiami il ditone. Ho un dolore terribile. Ci sar certamente qualcosa di rotto! (Porge il piede).

12

FELICE = A dire il vero sulle dita dei piedi non mi stato dato modo di operare. Non ho ancora sperimentato. Vediamo! (Muove le dita delle mani come prima ed pronto ad operare). Tu portati le mani indietro e aggrappati con forza alla spalliera della sedia. (Elvira esegue ed egli afferra tra le mani il piede di Elvira e lo solleva. Poich le viene alzata anche la gonna, non pu fare a meno di guardare dentro, indugiando. Elvira se ne accorge).

ELVIRA = Ma che fai, guardi? (Subito a Luisa) Luisa vieni! Abbassami la gonna. (A Felice) E tu massaggia!

FELICE = Scusami!... (Abbassa il piede poi, voltandosi e dando le spalle, si mette a cavalcioni sulla gamba di Elvira e comincia a strofinare lalluce pressandolo tra le sue mani. Dopo un poco) Fatto! (Lascia il piede).

ELVIRA = (Gridando di gioia) Miracolo! (Poggia a terra il piede e, ancora scalza, comincia a camminare bene per la stanza) È passato!

LUISA = Quasi quasi mi farei rompere qualcosa anchio!

DAL FONDO RITORNA SARO.

SARO = (Gentile, rivolgendosi a Felice) Stavo per pranzare e, a dire il vero, da solo non mi va. Preferisco la compagnia. La buona compagnia! (Lo invita a sedersi al tavolo, indicandogli la sedia posta di fronte al pubblico) Si sieda!

FELICE = (Sedendosi) Grazie! Speravo in quest'invito a pranzo. Oggi suor Clementina non c'. Al suo posto c', invece, suor Agrippina, la Ponchia, che non sa cucinare.

SARO = (Sedendosi alla sinistra di Felice) Vive in un convento? Dalle suore?

FELICE = No. Vado a pranzo alla Caritas.

SARO = (Alquanto stupito) Alla Caritas???

INTANTO ELVIRA SI È PORTATA AL DIVANO E HA CALZATO LA SCARPA.

LUISA = Io vado via! Mi sembra che tutto normale. Buon appetito! (Si avvia sul fondo e sincontra con Dana che rientra).

DANA = Laccompagno, signora

LUISA = Conosco la strada, grazie! (Va via).

SARO = Dana, apparecchia! Siamo io e il signore.

DANA = (Esegue).

FELICE = E Elvira? Non pranza con noi?

DANA = (A Saro) Apparecchio per tre, signore?

ELVIRA = (Alzando la voce) Per due! Per due! (Dopo aver rimesso al suo posto il tavolinetto e raccolto da terra i giornali che erano caduti, si siede sul divano sfogliandone con stizza qualcuno).

SARO = Scusi come mai va a pranzare alla Caritas? Perch?

13

FELICE = Sono povero. Molto povero. Non ho famiglia. Non possiedo alcunch. Sono solamente povero. Non ho più niente!

ELVIRA SI ALZA E VA VIA NELLA SUA STANZA. FELICE LA GUARDA PASSARE,

POI, AD UN TRATTO, SBOTTA A PIANGERE IN UN PIANTO DIROTTTO.

PROPRIO INARRESTABILE.

SARO RIMANE STUPITO A GUARDARLO E SI ALZA.

DANA, COMMOSSA, GLI PORGE UN TOVAGLIOLO.

DANA = Prego asciugare occhi.

FELICE = (Rifiutando) Grazie! Non ho lacrime. Vedete? I miei occhi sono asciutti. (Dopo un poco si quietà. Poi confidenzialmente a Saro) Ho molto sofferto. Tanto sofferto!

SARO = (Sedendosi) Mi dispiace Bisogna per farsi coraggio Non disperare

FELICE = Numerose disgrazie mi sono capitate nella vita! Avevo un'attività commerciale bene avviata. Di colpo tutto chiuso. Fallimento! Creditori, debiti, strozzini... (Una pausa) Io, mia moglie, i miei due figli e mia suocera abitavamo in un grande appartamento al centro. Distrutto! Una fuga di gas, dopo un terribile boato, lo ha ridotto in un cumulo di macerie. Noi quattro: io, mia moglie e i figli, vivi per miracolo. Eravamo fuori.

SARO = E sua suocera?

FELICE = Unico lato positivo nella mia vita. Si trovava dentro! (Con un lungo sospiro) Dopo un anno morta anche mia moglie, caduta ai miei piedi, colpita da una pallottola vagante.

SARO = Possibile?

FELICE = Mentre ci trovavamo in strada coinvolti per caso in una rissa tra due gruppi malavitosi. (Pausa) Poi sono morti i miei due figli.

SARO = Anche?

FELICE = Dopo circa un mese. In un'altra circostanza. (Pausa) Stavamo attraversando la strada sulle strisce, tenendoli io per mano, quando un bolide una macchina a velocità pazzesca ci travolge. Io, rimbalzato sull'asfalto, mentre i bambini vengono scaraventati in aria, caduti poi a terra senza vita a pochi metri da me.

SARO = Oddio!

DANA = (Dopo aver fatto il segno della croce e baciando qualcosa nella sua lingua si allontana andando via in cucina).

FELICE = (Continuando dopo un lungo sospiro) Io, invece, ferito in più parti Anzi rotto! Tutto a pezzi sono stato, diciamo, recuperato! Hanno voluto che continuassi a vivere! Ed eccomi qua! Vivo!... (Si alza e si porta al centro) Per La prego di guardare (solleva un poco una gamba e la fa penzolare più di una volta, ora in avanti, ora indietro e anche di lato). Vede: questa gamba non la mia. E una protesi! Una protesi ben fatta. Artificiale! Di legno, plastica e leghe varie. (Per un poco cammina trascinando la gamba, poi afferratala con le mani, batte con forza il piede sul pavimento come a sistemarla e subito cammina bene come prima. Si porta al suo posto e siede. Dopo una pausa) Questi denti (li mostra) non sono miei. E una dentiera! Unadentiera ben fatta!

SARO = Vedo!

FELICE = I capelli. Questi capelli (li afferra con le mani e li tira verso l'alto) Non sono miei. E' una parrucca!

SARO = ben fatta!

FELICE = No. Alle volte va spostandosi. Si gira! Il davanti va dietro e il didietro si mette davanti. Allora quando io cammino mi sembra di andare all'indietro. Buona questa! (Comincia a ridere con un riso spasmodico, fragoroso e sempre più inarrestabile) Io vado avanti ed come se mi portassi indietro (continua a ridere mentre parla) Indietro!... Uno che cammina avanti e va indietro (ride ancora sempre più forte non riuscendo a smettere).

SARO = (Si alza e lo guarda stupito).

FELICE = (Continuando a ridere, ma meno fragorosamente, chiede) Il tovagliolo!... Il tovagliolo!...

SARO PORGE UN TOVAGLIOLO E FELICE, ASCIUGANDOSI LE LACRIME, SI CALMA E SMETTE DI RIDERE.

FELICE = Ecco! Solo ridendo mi vengono le lacrime.

DALLA CUCINA RITORNA DANA CON IL PRIMO.

VA AL TAVOLO E COMINCIA A SERVIRE.

SARO = (Si risiede).

FELICE = (Molto serio, anzi triste) Mi manca un rene. Ho il fegato danneggiato. La milza spappolata. (Una pausa) Nell'urto, poi sono stato colpito frontalmente. Qua! (Indica il basso ventre. Poi afferra la mano di Saro e la trascina verso di lui) Tocchi!

SARO = (Ritirando subito la mano) Non necessario

FELICE = (Continuando) Colpito in pieno! Per

SARO = ha una protesi.

FELICE = Magari!? (Dopo aver ripetutamente negato muovendo il capo, si accosta a Saro e, per non far sentire a Dana, gli sussurra qualcosa all'orecchio).

SARO = Niente?

FELICE = Sono nella pace dei sensi. Rare volte mi prende il desiderio Solo desiderio e basta! (Dopo un lungo sospiro) Intatte e di mio sono rimaste le braccia, le mani e il cuore. (Con un moto di pianto) Questo cuore tiranno che batte ancora!

SARO = Scusi Ma mia moglie lo sa E al corrente

FELICE = Di che cosa?

SARO = Di quello che mi ha detto all'orecchio. Cio che lei come dire: in questa pace

FELICE = Elvira la mia più cara amica. Siamo cresciuti insieme da bambini e per me lei più che una sorella. Una madre!

SARO = S, va bene! Ma dico: lo sa mia moglie che lei in questo stato Insomma al corrente di tutte le sue disgrazie, dico: di tutte?

15

FELICE = Elvira l'unica amica che ho. In Italia non ho più parenti. Qualcuno si trova emigrato da tempo nella lontana Australia. Io ed Elvira siamo cresciuti insieme da bambini e per me lei più che una sorella. Una madre!

SARO = Lo ha già detto! Ma vede: per me importante sapere se mia moglie al corrente.

FELICE = (Continuando) E stata lei in questi ultimi mesi, da quando ci siamo rincontrati dopo tanto tempo, ad avere cura di me. Mi ha fatto uscire dallo sconforto e dalla solitudine venendo alla Caritas a trovarmi spesso.

SARO = (Insistendo) E quando mia moglie veniva a trovarlo, stata informata

FELICE = Di cosa?

SARO = Della sua menomazione voglio dire: della sua innocuità. Perché se così fosse la mia gelosia non ha più senso.

FELICE = Ma scusi, lei forse geloso di me?

SARO = Di lei? E perché?... Come posso essere geloso di lei?

SI SPALANCA LA PORTA DI DESTRA E SI AFFACCIA ELVIRA.

ELVIRA = Felice, dopo che avrai pranzato, vai alla Caritas a prendere tutta la tua roba. Questa notte dormirai qui!

FELICE = (Alzandosi) Dici davvero? Oh, Elvira! Sei un angelo! Grazie! Se proprio volete saperlo non sono riuscito mai a dormire bene in quel posto. (A Saro) Spero che a lei non dispiaccia.

SARO = (Dopo una breve riflessione) S, sì!... Potrà dormire qui! Lei ha sofferto abbastanza. Le accommoderemo un letto

ELVIRA = Dana, vuoi fare una cosa per me?

DANA = Con tanto piacere, signora.

ELVIRA = Bene! Prepara un altro letto nella mia stanza. Con una branda-letto messa nel ripostiglio. Prendila!

DANA = S, signora. Io vedere.

ELVIRA = Grazie! (Rientra nella sua stanza e chiude la porta sbattendola).

SI FA UN LUNGO SILENZIO.

DANA RIVOLGE LO SGUARDO A SARO PER CHIEDERE COSA DEVE FARE.

SARO = (Fa segno di s e alza le spalle mostrando indifferenza. Poi rivolto a Felice) Si sieda!... Intanto mangiamo!

FELICE = Non ho pi appetito! Vede: linvito a dormire qui mi rende, come dire, molto felice Io che sono anche Felice Ha capito? Sono: Felice felice! (Una pausa) Mi deve permettere Non posso rimanere a pranzo. Devo andare subito a prendere la mia valigia! (Si allontana dal tavolo e rivolto a Dana) Pu cortesemente accompagnarmi alluscita?

DANA = Certamente! Venga, signore

16

FELICE E DANA VANNO VIA PER IL FONDO.

SARO SI ALZA E, COME SE PRENDESSE UNA DECISIONE,

VA ALLA PORTA DI DESTRA E BUSSA.

SARO = Elvira!... Elvira!... Vieni fuori un momento! Devo dirti una cosa. Vieni! E bene che tu sappia!...

DALLA PORTA DI DESTRA APPARE ELVIRA.

ELVIRA = Anchio devo dirti una cosa.

SARO = Si?! E dimmi! Poi parler io!

ELVIRA = Devi sapere che Felice un grandissimo bugiardo. Forse lo fa senza volerlo; senza che lui si accorge di dire delle grosse bugie. E malato. (Una pausa) La gamba non una protesi. E sua! Cos come sono suoi i denti e i capelli. Non ha niente di rotto poich lui non era presente quando ci fu lincidente e sono morti i suoi figli. E rimasto fortemente traumatizzato appena saputa la notizia.

SARO = (Con un filo di voce chiede) Dove lo fai dormire?

ELVIRA = Non hai sentito? Nella mia stanza!

SARO = (Quasi gridando) Nooo! Dormir invece nella mia! (Chiama) Dana!... Dana!...

DANA APPARE DAL FONDO.

DANA = Eccomi!

SARO = La branda montala e mettila nella mia stanza.

DANA = Come vuole, signore.

ELVIRA = Ho gi detto nella mia!

SARO = (Gridando) Nella mia!

ELVIRA = (Gridando) Nella mia!

DANA = (Portandosi le mani a coprire le orecchie) Non gridare!...Io non preparare! Meglio preparare assieme, tu signore e tu signora! (Va via).

SARO E ELVIRA SI GUARDANO IN CAGNESCO.

SARO = (Dopo un poco chiama a gran voce) Dana!... Dana!... Vieni qua!

DANA = (Si affaccia e si porta avanti) Io venire, signore ma tu non gridare.

SARO = Puoi sparecchiare il tavolo!

DANA = Tu non pranzare? Perch?... Io avere cucinato buoni piatti e avere fatto pranzo in abbondanza.

SARO = Mi passato lappetito. Puoi buttare via tutto!

DANA = Buttare??? Tutto ben di Dio buttare? Non essere giusto!... Io non fare spreco! Io no come italiani!

17

SARO = A me non serve! (Va al divano, si siede e comincia a sfogliare un giornale).

ELVIRA = (Prendendo una decisione) Serve a me! (Si porta al tavolo e si siede nel posto dove era seduto Felice) Dana, riscalda il secondo e portalo a tavola. Comincio col secondo. Vai, cheho fame! (Riempie un bicchiere dacqua) Oltre ad avere la bocca secca. (Bevé).

DANA = Subito signora. Io assai contenta che tu mangi mia cucina. Tu aspettare poco tempo e io servire. (Si avvia per il fondo a sinistra, ma ritorna e si porta da Saro) Scusi, signore io avere apparacchiato tavolo per due persone Perch anche tu, signore, non cominciare con secondo?

SARO = Il secondo?!... (Dopo una breve riflessione) S! Forse il secondo mi appetir (lascia il giornale e si alza). Porta il secondo anche per me! (Si porta al tavolo e siede alla destra di Elvira dove prima era il suo posto).

DANA = Dana servire subito signora e signore!... Dana, assai contenta! (Va via quasi saltellando).

UN LUNGO SILENZIO.

ANCHE SARO RIEMPIE UN BICCHIERE D'ACQUA E STA PER BERE.

ELVIRA = Io e Felice siamo stati fidanzati! (Saro si soffoca mentre beve) Da bambini. Fidanzatini! (Saro si calma e si tranquillizza) Io avevo 7 anni, mentre lui ne aveva (cerca di ricordare) Quanti?...

SARO = Mi sembra che pi' giovane di te. O no?

ELVIRA = S! Ne aveva 4 o 5. Era proprio piccolo!

SARO = Un moccioso!

ELVIRA = (Non sentendo) Come?

SARO = Ho detto che era un bambino.

ELVIRA = Proprio!... Ricordo che aveva l'abitudine ad alzarmi la gonna e guardare.

SARO = (Con un sorriso) Cose da bambini. I maschietti sono terribili. Non sopportano le femminucce.

ELVIRA = E vero! Terribili! Felice, poi, era noioso. Sempre ad alzarmi la gonna e a guardare curiosando. (Una pausa) Cos'ha fatto poco fa.

SARO = Come??? Cosa ha fatto poco fa?

ELVIRA = Quando tu hai lanciato il tavolo sul mio piede lui mi ha fatto un bel massaggio all'alluce.

SARO = Un massaggio anche a te?! Ma scusa cosa centra il massaggio al piede con

ELVIRA = la gonna alzata e lo sguardo puntato dentro? Col massaggio non centra proprio niente! Ma, certamente, lui non ha perduto quella sua antica abitudine e ha guardato!

SARO = (Si alza e si porta al divano) Non ho pi' appetito!

DAL FONDO RITORNA DANA GRIDANDO DISPERATA.

18

DANA = (Quasi piangendo) Signore! Signora!... Cosa terribile! Tutto fuoco! Bruciato! Io dimenticare gas acceso e secondo tutto nero Non potere mangiare.

SARO = Bene! Meglio cos'! (Prende un giornale) Gli italiani fanno spreco, tu invece bruci tutto! Come fecero i russi con Napoleone. Usanza tuo Paese! (Si siede e nervoso comincia a sfogliare il giornale).

ELVIRA = (Si alza decisa) Dana, toglì ogni cosa dal tavolo e liberami subito la

cucina! (Avviandosi per il fondo) Io ho fame! (Va via in cucina).

DANA = (Controvoglia comincia a sparecchiare il tavolo) Signore e signora volere ritornare come prima?! Dana non contenta!

SARO = (Con rabbia smette di sfogliare il giornale, poi come se parlasse a se stesso) Hai capito il depravato?! Lui felice-Felice. Ha detto proprio cos: felice-Felice!

DANA = Cosa dire? Non capisco, signore

SARO = Mi capisco, io! (Con rabbia getta in aria il giornale).

DANA = Usanza questa casa! Essere incazzati!

ALZA LE SPALLE E VA VIA ANCHE LEI IN CUCINA.

S I P A R I O

fine del primo atto

19

ATTO SECONDO

LA STESSA SCENA

DOPO ALCUNI GIORNI

ALL'APERTURA DEL SIPARIO SONO IN SCENA SARO E **LOPERAIO** DEL TELEFONO

OPERAIO = (Sistemando sul tavolinetto l'apparecchio del telefono) Ecco fatto! La presa ora solamente in questa stanza che avete in comune. (Alza la cornetta) E gi in funzione. (Chiude) Anche il servizio Chi ?, cos potete vedere il numero che sta chiamando.

SARO = Bene!

OPERAIO = Guardi che stato fatto un lavoro provvisorio. Io, invece, lavrei fatto definitivo. Fatto bene e duraturo nel tempo. Creda a me, queste situazioni durano, non si sanano pi! Si rimane separati per tutto il tempo che resta da vivere.

SARO = Ha completato?

OPERAIO = Non lo dico per esperienza, ma per conoscenza. Io sono felicemente sposato. Felicemente?! Almeno per il momento. Domani

SARO = E un altro giorno! (Volendolo mandare via) Bene! Se ha completato

OPERAIO = Dico: domani non si sa! Pu anche succedere che mi separi anchio. E normale!

Oggi, essere separati, dopo un matrimonio felice, normale!

SARO = Okay! Tutto fatto, no?

OPERAIO = S, s! Ho finito! (Sistema la borsa con gli attrezzi) Lo vuol sapere perch io non mi sono ancora deciso a separarmi da mia moglie? Per la casa!

SARO = La casa?

OPERAIO = La casa, la casa! Lei fortunato! Possiede un appartamento. Mi sembra d'avere capito che questo appartamento suo, oltre ad essere anche di sua moglie. Un bene comune! Io, invece, vivo in una casa non mia, ma di mia suocera. Appena faccio la separazione sar costretto a sloggiare. E dove vado?

SARO = Non possiede casa?

OPERAIO = No.

SARO = Meglio! Non paga l'Imu.

20

OPERAIO = Invece, avendo casa, come lei, la separazione viene agevolata e conviene. Lei fortunato! Vivete assieme, ma separati in casa! Lo fanno molti. E normale! In Italia ce ne sono tanti. E la percentuale aumenta. A-u-men-ta! E normale!

SARO =(Cercando di licenziarlo) Ha preso tutto?

OPERAIO = Deve sapere che mia sorella e mio cognato da 12 anni vivono separati in casa. Tutto normale! (E pronto per poter andare via) Per non dire poi di un mio cugino Vivono nello stesso appartamento tutti e tre. Cio: lui, la moglie e la compagna di lui. Proprio amante. Mio cugino dice che normale.

SARO = Va bene! Pu andare! (Lo spinge per il fondo).

OPERAIO = Nel mio palazzo c'è il ragioniere Foti e la moglie Sono anziani. Si sono divisi l'anno scorso. Vivono ognuno per conto proprio. Nella stessa casa Come se non si conoscessero. Da due anni non si parlano. Nel palazzo di fronte un'altra coppia Si sono divisi dopo avere festeggiato le nozze d'argento. Venticinque anni. Anche loro vivono assieme. E normale!

TUTTI E DUE VANNO VIA PER IL FONDO A DESTRA,

MENTRE SI CONTINUA A SENTIRE LA VOCE DELLOPERAIO CHE RIPETE:

E normale!

DOPO UN POCO SQUILLA IL TELEFONO.

DALLA PORTA DI DESTRA VIENE FUORI ELVIRA; SI PORTA ALLAPPARECCHIO, GUARDA IL DISPLAY E RITORNA NELLA SUA STANZA.

IL TELEFONO CONTINUA A SQUILLARE.

RITORNA SARO, VEDE IL NUMERO E ALZA LA CORNETTA.

SARO = (Rimanendo in piedi) Pronto, Mario (dopo una pausa) No, no! Non sono venuto! Non mi stato possibile venire allo studio. (Altra pausa) In questi giorni non sono uscito Sono rimasto a casa. (Pausa) C una novit. Abbiamo un ospite in casa! S, s!... Tutti e due: io e Elvira. (Dopo una lunga pausa) Hai indovinato! E proprio lui! S, quel tale Felice Sai, si trova in difficult Ha passato momenti tristi tragedie familiari che hanno scosso la sua mente. E malato! (Una pausa) Io lo ospito la notte nella mia stanza. S, s! Dorme con me.

Ma no! In una branda... Ci mancherebbe! Ha labitudine di dormire senza pigiama S, nudo. Come? (Una lunga pausa) Elvira lo ospita per il pranzo. Vestito! Certamente! (Dopo una pausa dice qualcosa dincomprensibile) S, s cos! (Ripete quel qualcosa ancora pi incomprensibile. Poi, facendo in modo di farsi capire, parla vicino alla cornetta con rabbia e quasi gridando, ma chiaro) Non voglio lasciarli soli! Oh! (Una pausa) Va bene, parlo chiaro, matu non fammi gridare. Non voglio essere sentito! (Altra pausa) Ti ripeto che malato. Per non dire che ha una fissazione. Come un chiodo fisso. Cosa fa? Alza le gonne alle donne e indugia a guardare sotto. (Lunga pausa) S, s! Anche con lei! Elvira cerca di non farci caso Almeno cos mi fa capire. Mostra noncuranza. Immagina che, mentre sono seduti a tavola, lui fa cadere apposta il tovagliolo a terra e, con la scusa di prenderlo, si abbassa e rimane a guardare sotto il tavolo per un pezzo. (Una pausa) Elvira da qualche giorno che non veste con i pantaloni, ma mette la gonna. Mi viene il dubbio che anche a lei piaccia! (Dopo una lunga pausa) Come? Stai prendendo delle informazioni sul suo passato? Proprio su di lui?... Su Felice?... (Pausa) S! Effettivamente strano Aspetti un fax? Allora mi farai sapere!... (Unaltra pausa) Ciao! (Chiude la comunicazione e siede sul divano a sfogliare un giornale).

SQUILLA IL TELEFONO.

21

SARO LASCIA IL GIORNALE, GUARDA IL NUMERO E RITORNA AL GIORNALE.

IL TELEFONO SQUILLA ANCORA RIPETUTAMENTE.

SARO =(Guardando unaltra volta) E Luisa! (Non sa se alzare o non alzare la cornetta).

LO SQUILLO CONTINUA.

DALLA STANZA A SINISTRA SI SENTE LA VOCE DI FELICE GRIDARE:

Prendete il telefono!

SARO STA PER ALZARE LA CORNETTA, MA DALLA PORTA DI DESTRA SI AFFACCIA ELVIRA. SARO RITORNA A SFOGLIARE IL GIORNALE. ELVIRA VA AD ALZARE LA CORNETTA.

ELVIRA = Luisa eccomi! (Cerca di non far sentire a Saro).

SARO =(Capisce e va via nella sua stanza).

ELVIRA = (Al telefono, dopo essersi seduta sul divano) Abbiamo spostato il telefono nel soggiorno. E la stanza che abbiamo in comune. Io sto parlando da l. Ora sono sola! Saro andato nella sua stanza. Alle volte si mostra comprensivo, ma non sempre. (Pausa) Affatto!

DALLA PORTA DI SINISTRA ENTRA FELICE.

INDOSSA UNA VESTAGLIA DI SARO.

FELICE = (Stiracchiandosi) Ciao, Elvira (Si porta avanti annoiato).

SARO =(Entra dietro Felice e gli sta accanto come se lo tallonasse).

ELVIRA = (Al telefono) Luisa, meglio che vieni! Anche ora! Ciao chiudo! (Abbassa la cornetta).

FELICE = Elvira, non potresti accorciare le maniche di questa vestaglia? Tuo marito ha le braccia pi lunghe delle mie. Vedi: mi si coprono le mani (fa vedere). Devi tagliarne un poco!

ELVIRA = Domani lo far!

SARO =Ma quella nuova!

ELVIRA = (Non badando, si alza e rivolta a Felice) Vuoi fare colazione?

FELICE = S.

ELVIRA = Siediti, allora! Arrivo col caffelatte (va via in cucina).

FELICE SI SIEDE AL TAVOLO NELLA SEDIA DI FRONTE AL PUBBLICO.

FELICE = (A Saro) Che fa, rimane a casa anche oggi?!

SARO = Forse, s! Dipende...

FELICE = Ma non doveva rientrare in ufficio?

SARO = Ho prolungato le ferie.

FELICE = Perch?

22

SARO = Sono affari miei.

FELICE = Stia attento, per! Oggi l'articolo 18 non come prima Potrebbe essere facile il licenziamento.

SARO = Sono cavoli miei, le ripeto!

FELICE = Certo! Sar lei a subire nella eventualit. Guardi che, oggi, sono tempi difficili per i vagabondi. I furbetti devono stare attenti!

RIENTRA ELVIRA COL CAFFELLATTE.

SI PORTA AL TAVOLO E COMINCIA A SERVIRE.

FELICE = Il mio tovagliolo?

ELVIRA = (Porgendo un tovagliolo) Eccolo!

FELICE = Grazie! (Aspetta che Elvira siede e, quando lei inizia a bere, cerca di sistemare il tovagliolo sulle gambe, ma lo fa cadere a terra a bellaposta).

SARO CON MOSSA FULMINEA LO RACCOGLIE E GLIELO PORGE.

FELICE = (Rimasto male, ringrazia, mentre Saro mostra contentezza. Poi, dopo aver bevuto il caffellatte, pulisce il muso col tovagliolo e volendolo lasciare sul tavolo lo fa, invece, cadere a terra).

SARO SI PRECIPITA A RACCOGLIERLO, MA VA A SBATTERE LA FRONTE
SULLA TESTA DI FELICE CHE SI ERA GIÀ PIEGATO.

FELICE = Ma cosa fa? Lo prendo io!

SARO = (Riesce a prendere il tovagliolo) Invece lo prendo io! (Dolorante, dopo averlo poggiato sul tavolo) Sono il padrone di casa Bisogna essere cortese.

ELVIRA = (Cercando di mostrarsi indifferente, conserva i tovaglioli).

FELICE = (Si alza) Senta a proposito di cortesia: devo dirle che non riesco a dormire bene in quella branda. Se non le dispiace preferirei il letto.

SARO = Il mio letto?...

FELICE = S! Grazie!

SARO =(A denti stretti) Prego.

SI SENTE IL SUONO PROLUNGATO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO.

IL SUONO VIENE RIPETUTO BREVEMENTE PER DUE VOLTE.

FELICE = (Con rimprovero, notando che Saro e Elvira rimangono indifferenti) Chi dei due si decide ad andare ad aprire?

ELVIRA = (Mentre sparecchia) E Dana, la badante di mio marito.

FELICE = (A Saro) Allora, perch non si muove? Vada! Tocca a lei!

SARO = Dana ha le chiavi. Suona solamente per avvertire che sta entrando.

FELICE = Ha le chiavi e suona?!

23

SRO = Solo per avvertire E un'usanza del suo Paese.

DAL FONDO APPARE DANA.

DANA = Buona giornata!... Io oggi fare poco tardi. Scusare! (Una pausa) Preparare colazione per signore (Sta per togliersi la giacchetta e avviarsi in cucina).

SARO =(Bloccandola) Lascia stare! Non faccio colazione oggi!

DANA = Io avere comprato cornetti Andare in cucina e riempire con marmellata. Io tornare subito (va in cucina).

SARO =(Gridandole dietro) Lascia! Non ho fame!

FELICE = La mattina bisogna, invece, fare un'abbondante colazione. Vuole che glieli faccio io i cornetti? (Volendo scherzare) Due bei cornetti ripieni (gli si avvicina e toccandogli la testa) Qua! Sulla testa! (Con una risata) Scherzo! Sto scherzando!

SARO =(Allontanandosi contrariato) Non mi vanno questi scherzi! Non si permetta pi!

ELVIRA = (Per calmare le acque) Felice, perch non esci? Vai a fare una passeggiata. Cerca di occupare il tempo.

FELICE = No! Non mi va duscire! Le strade mi annoiano.

ELVIRA = Vuoi che usciamo assieme?

FELICE = Se tuo marito rimane a casa S!

SARO = Perch dovrei rimanere a casa? Io esco quando voglio!

FELICE = Lo dicevo per non farvi lasciare la casa sola. Di questi tempi i ladri dappartamento sono in agguato.

SARO = Rimane Dana in casa. E poi la prego di non occuparsi della mia casa delle mie cose.

ELVIRA = (Contrariata va nella sua stanza sbattendo la porta).

FELICE = Ha fatto arrabbiare Elvira. E contento?

SARO = Le ripeto (Si ferma e con un altro tono. Un tono amichevole) Senta io capisco che lei ha tanto sofferto. Mi commuovono le sue disgrazie Per un marito un padre trovarsi di colpo solo Assistere a delle tragedie cos terribili

FELICE = Non continui, la prego! E come se mi facessi rivedere quei momenti. Il mio triste recente passato.

SARO = Per lei deve accettare con rassegnazione e continuare a vivere nella normalit.

FELICE = Come posso? (Pausa) Vede, quando gli dissi che questi miei capelli non sono i miei non che ho detto una bugia. No! Perch come se non lo fossero. Mi sono ricresciuti! S! Ricresciuti dopo quando, avendo avuto la notizia della morte dei miei figli, ero diventato calvo. Mi erano caduti i capelli dallo spavento. A sentire la notizia era stato come se io avessi assistito. E alle volte credo proprio di essere anchio l, a tenerli per mano mentre attraversano la strada.

24

SARO = Ma allora lei convinto ammette, insomma, che non era presente.

FELICE = Ma certo! Come potevo essere presente se, dopo la morte di mia moglie, io mi ero chiuso dentro casa senza volere uscire!

SARO = E la gamba?

FELICE = Dei reumatismi forti crampi dolorosissimi, qua al polpaccio, ed come se me la sentisse di legno.

ENTRA DANA PORTANDO UN VASSOIO CON I CORNETTI.

DANA = (Depone tutto sul tavolo) Ho messo marmellata e anche nutella.

FELICE = Nutella? Io vado ghiotto per la nutella! (Si porta al tavolo) Permette posso? (Senza attendere risposta prende un cornetto e comincia a mangiare) Buono!...

SARO = Se vuole pu mangiarli tutti.

DANA = No tutti! Cornetti per signore.

SARO = Pu mangiarli!

FELICE = Posso davvero? Allora li porto in camera, se non le dispiace Li mangio seduto sul letto (prende il vassoio e si avvia per la porta a sinistra).

SARO = Prego Stia attento a non sporcare, per!

FELICE = Certamente! Ora il letto mio! (Esce).

SARO = (Trattenendo la rabbia) Non so se riesco a resistere! Non ce la faccio a sopportare questa sua spocchia. Mi rende nervoso.

DANA = Ma perch tu non volere mangiare?

SARO = Non ci riesco. E come se mi si bloccasse lo stomaco. Saranno i nervi.

DANA = Tu mangiare e stomaco cominciare suo movimento. Allora tu avere appatato.

SARO = Cosa?

DANA = Appatato Come dire voi? Volere muovere denti volere mangiare! Avere appatato.

SARO = (Correggendo) Appetito! Si dice: ap-pe-ti-to!

DANA = Okay! Appetito.

SARO = E che, quando sono nervoso, non ho fame. Mi viene anche un forte dolore qua (indica lo stomaco) sopra lombelico.

DANA = Cosa essere ombelico?

SARO = Lombelico (Indica) Qua! Nella pancia! Come lo chiamate voi?

DANA = Noi non chiamare. Noi russi non avere ombelico.

SARO = Ma cosa dici? Tutti abbiamo lombelico! Questo! (Slaccia o abbassa un poco i pantaloni e fa vedere) Vedi? Lombelico questo!

DANA = (Ridendo si avvicina e punta il dito sino a toccare lombelico di Saro) Okay! (Pronuncia in russo) Pupok! Okay, capire! Essere pupok! Noi non dire ombelico, dire pupok. Usanza mio Paese!

PROPRIO IN QUEL MOMENTO DALLA PORTA DI DESTRA SI AFFACCIA
ELVIRA.

ELVIRA = (Quasi gridando) Nooo! In questa stanza, no! Questa stanza in comune! Andate di là a fare i porci!

SARO = (Componendosi) Ma no! Dana non sapeva cosera lombelico Stavo solo mostrandoglielo

DANA = S, signora! Io non sapere che pupok dire in italiano ombelico. Lui signore mostrare per capire io.

ELVIRA RIENTRA NELLA SUA STANZA, SBATTENDO LA PORTA.

DANA = (Dopo un poco) Signore, cosa essere porci?

SARO = Lascia stare! Non puoi capire!

DANA = Dana volere conoscere parola italiana. Signora dire: fare porci. Cosa essere porci? Dana prima volere sapere, poi fare.

SARO = Mia moglie si espressa con una metafora Ha detto: fare i porci per voler dire Niente! Lascia perdere!

DANA =

No. Dana volere sapere! (Quasi arrabbiandosi) Tu dire cosa essere porci.

SARO = moglie

Ecco! I porci sono i porci. Cio, sono i maiali. Capisci? I suini. Su-i-ni! Ma mia

DANA = (Senza farlo continuare) Capire! Suino Su-i-no! (Fa il grugnito del maiale) Okay!

Porci!... Porcellino! (Continuando a fare il grugnito comincia a girare per la stanza con le braccia conserte muovendo la testa, ora a destra, ora a sinistra, inventandosi una danza particolare e curiosa) Gru!... Gru!... Gru!... Danza del suino! Gru!... Gru!... Gru!... Balloporcellino! Gru!... Gru!... Gru!... Usanza mio Paese!

SARO =(Cerca di farla smettere) Va bene! Hai capito. Fermati!

SI RIAPRE LA PORTA DI DESTRA E SI RIAFACCIA ELVIRA.

DANA = (Dopo avere continuato ancora per un poco, smette. Poi prende per mano Saro e cerca di trascinarlo in cucina) Vieni! Dana e signore fare porci in cucina!

SARO = (Svincolandosi subito) Ma no! Cosa hai capito?

ELVIRA = (Con rabbia e quasi gridando) Anche la cucina in comune! Andate dove volete, ma no in questa casa! Chiaro?

SARO = (Rivolgendosi a Elvira con un sorriso forzato) La ragazza non capisce l'italiano e scambia fischi per fiaschi. E uningenua!

DANA = Signore, tu venire in cucina! Dana fare porci con patata, forno e tu mangiare! Okay?

26

SARO = Ecco! Proprio! I porci si fanno in cucina, al forno, con le patate. (Ad Elvira con lo stesso sorriso di prima). Vuole cucinare! Fare carne di maiale al forno. Sar unusanza del suoPaese. E uningenua! Una cuoca ingenua!

DANA = Da, da!... S! Usanza mio Paese!

ELVIRA RIENTRA NELLA SUA STANZA,

RASSICURATA E SENZA SBATTERE LA PORTA.

SI ODE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO.

DANA VA SUBITO AD APRIRE.

SARO = (Solo) Porca miseria! Alle volte si creano equivoci senza volerlo. Questo per non conoscere le lingue. (Cercando di essere calmo si porta al divano, si siede e comincia a sfogliare un giornale).

DAL FONDO ENTRA LUISA

E SI VEDE DANA ATTRAVERSARE IL DISIMPEGNO E ANDARE IN CUCINA.

LUISA = (Portandosi avanti) Ciao Saro! Va tutto bene?! (Non avendo risposta)

Sempre in guerra? Dov Elvira?

SARO = Di l! Nella sua stanza.

ELVIRA SI RIAFFACCIA DALLA PORTA DI DESTRA.

ELVIRA = (Rimanendo davanti la porta) Vieni Luisa, entra!

LUISA = Perch non restiamo qui?! (A Saro) Facci un po di posto!...

SARO SI SPOSTA PER FARE POSTO E LUISA SIEDE SUL DIVANO

LASCIANDO LIBERO IL CENTRO.

ELVIRA = (Si porta al divano e invita Luisa a mettersi al centro) Spostati!

LUISA = (Tirandola e facendola sedere) Ma siediti! Non devo essere io a strusciarmi con tuo marito. Tu puoi anche appiccicarti sopra e anche sotto. Lo hai fatto altre volte!

SARO =(Accennando ad alzarsi) Se io sono di disturbo posso anche andare via!

LUISA = Ma senti questaltro! (Perentoria) Stai seduto invece! E metti il braccio attorno le spalle di tua moglie. Cos come facevi prima. Quando io venivo a trovarvi, eravate due piccioncini innamorati luno dallaltra.

SARO =Altri tempi!

ELVIRA = Non lo ricordo. Ho dimenticato! Anzi voglio dimenticare!

SARO = Pure io! Di-men-ti-ca-re. Ecco la parola giusta!

LUISA = Vi sbagliate invece! La parola giusta comprensione reciproca e continuare a volervi bene come prima. Come sempre!

SARO = (Si alza) Essere separati non vuol dire annullare laffetto il voler bene rimane. E lamore che viene meno. Lamore che viene rivolto ad altri.

27

ELVIRA = (Si alza anche lei e ironica) Il mio amore, in questo momento, impegnato per 5 o 6 persone. Tutti bei giovanotti Maschi e virili. Luisa, non te li ho ancora presentati

LUISA = Ragazzi, non tirate troppo la corda Ci sono momenti poi di una non possibile soluzione. Intanto, sia io che Mario vogliamo rimanere vostri amici e perci vi lasciamo al vostro destino e alla vostra caparbiet.

SARO = Mario, oltre ad essere mio amico, stato sempre il mio legale. E se vuoi saperlo sta per venire.

LUISA = Mario stato ed il legale della famiglia. Cio dei coniugi Saro e Elvira Intelisano.

Non cos? Perci avvocato anche di lei.

ELVIRA = Di me no! Perch io non ne ho alcun bisogno.

SARO = Vuoi vedere che ora sono io il colpevole. Lei, invece, innocente casta pura

LUISA = Ma che stai dicendo?

ELVIRA = (A Luisa) Vedi come parla?

SARO = (A Elvira) Dimmi un po, signora: chi stato a scombussolare in questa casa, da alcuni giorni, la tranquillit che vi era ? Chi ha avuto la bellissima idea di ospitare quel tale di l, tuo carissimo amico! Capisco che non si pu rimanere indifferenti alle disgrazie altrui. Per

LUISA = Ama il prossimo tuo Non sei Cristiano, tu?

SARO = S! Ma sino a un certo punto! Io quel tale non lo amo.

LUISA = Elvira, invece, s!

SARO = E lo sapevo!

ELVIRA = (Subito) Come prossimo!

LUISA = Certamente! Per Luisa, lui Felice il prossimo!

SARO = (Ironico) S, Avanti un altro! Il prossimo!. (Serio) Comunque, io non sopporto pi questa situazione. Tu non lo sai, Luisa, ma da oggi si impossessato anche del mio letto. Il signorino non pu pi dormire nella branda. (Rivolto a Elvira) Senti: se ti azzardi ad accorciare le maniche della mia vestaglia nuova

ELVIRA = Quella vestaglia stato un mio regalo. Perci come se fosse anche mia! (Si siede accanto a Luisa).

SARO = Ma che vuoi dire? Cosa vai a farfugliare? Una volta fatto il regalo la cosa loggetto, cio, appartiene a chi stato regalato.

LUISA = (Rivolto a Elvira) Se ho ben capito si tratta di una sua vestaglia data o prestata al tuo amico?! (A Saro) Ebbene? Ti compri un'altra vestaglia!

SARO = Ma io sono affezionato a quella! Oltre a piacermi per il colore, per come mi sta addosso mi fa ricordare quel giorno quando mi stata regalata

LUISA = Da Elvira! Un regalo fatto con amore dalla mogliettina! Non cos?

SARO = (Volendo cambiare discorso) Comunque quel tale, da questa casa, prima se ne va e meglio !

ELVIRA = Dove? Se non ha qualcuno nessun parente che possa provvedere a lui.

SARO = Non ne siamo certi. Mario, per, sta provvedendo a rintracciare eventuali parenti. Qualcuno insomma che ha lobblio di prendersene cura. Non dovremo certamente essere noi!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO D'INGRESSO E SI VEDE DANA
ATTRAVERSARE IL DISIMPEGNO PER ANDARE AD APRIRE.

SARO = Oh! Lupus in fabula. Ecco Mario!

LUISA = Sono certa che ti consiglier bene. Mario una persona speciale. Veramente speciale! Intelligente, raffinato, cortese, buono

SARO = bello, ricco Peccato che sta per sposarsi. Con un'altra. Avvocato anche lei. Non cos?

LUISA = Cosa vuoi dire? Io non voglio sposarmi. E una mia scelta! Poi praticando voi due e volendo seguire il vostro esempio

ELVIRA = (Alzandosi) Vieni, lasciamoli soli! (Trascina Luisa e assieme vanno via dalla porta di destra).

DANA ENTRA DAL FONDO.

DANA = (Preoccupata) Signore meglio venire! Essere vecchio con barba lunga tutto sporco brutto A me non piacere! Io sentire anche puzza. Lasciato fuori io non fare entrare Tu venire!

SI SENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO.

DANA = Essere uomo sporco suonare!

SARO = (Sedendosi) Digli di andarsene. Non facciamo elemosina. Io ho altri pensieri per la testa. Mandalo via!

DANA = Non volere elemosina. Lui dire volere signore Felice.

SARO = Come? Volere signore Felice? Ha detto proprio cos? (Dana acconsente).

INTANTO SI SENTE RIPETUTAMENTE IL SUONO DEL CAMPANELLO.

ELVIRA SI AFFACCIA DALLA PORTA DI DESTRA.

ELVIRA = (A Dana) Perch non vai ad aprire?

DANA = Essere vecchio con barba e volere signore Felice. Io meglio non fare entrare

ELVIRA = (Non capendo bene) Se non vuole entrare Chiama il signor Felice e digli di andare lui (sta per rientrare ma Felice appare davanti la porta di sinistra. Allora rivolta a lui). Felice, c'è un signore che cerca te. Vai alla porta tu, perché dice che non vuole entrare.

FELICE = (Con calma e senza dare importanza) E quel pazzo degli orologi.

29

DANA = S! Lui dire che il signore Felice avere rubato orologio. Vuole vedere signore per restituire orologio.

FELICE = (Arrabbiandosi) Cosa?! Io gli ho rubato E pazzo! Lui invece ruba con la scusa di fare collezione. Dov?... (Avviandosi iroso per il fondo) Lui il ladro! Lui!... Lui!... (Furioso va via a destra).

SARO, SBIRCIANDO OGNI TANTO, ERA RIMASTO SEDUTO SUL DIVANO A
LEGGERE.

SUBITO DOPO LUSCITA DI FELICE,

SI ODONO GRIDI E SCHIAMAZZI PROVENIRE DALL'INGRESSO.

E FELICE CHE BISTICCIA.

DANA E ELVIRA ACCORRONO ALL'INGRESSO PREOCCUPATE.

DALLA PORTA DI DESTRA APPARE LUISA.

LUISA =(A Saro che rimasto seduto) Cosa sta succedendo?

SARO =(Con calma, mostrandosi indifferente) Credo che stiano litigando.

LUISA = Chi?

DAL FONDO RIENTRA DI CORSA DANA TUTTA ECCITATA.

DANA = Signore!... Signore!... Accorrere! Vecchio tutto con sangue Lui dare anche morsi. Accorrere!... (E va via di corsa da dove era venuta. La segue Luisa. Mentre Saro non si scompone).

DAL FONDO RIENTRA ANCHE ELVIRA ECCITATA.

ELVIRA = (Portandosi al divano strappa dalle mani il giornale a Saro) Te ne stai tranquillo tu?! Quelli si stanno ammazzando Corri! Vai a dividerli!...

SARO =(Alzandosi suo malgrado) Scusa che centro io?!

ELVIRA = (Spingendolo verso il fondo) Tu sei il padrone di casa. Vai!

SARO =(Si fa spingere e a malincuore va via a destra con Elvira).

LA SCENA RIMANE VUOTA PER UN POCO.

INTANTO SI SENTONO GRIDI, VOCI DI AIUTO E SCHIAMAZZI.

RIENTRA DANA DI CORSA. VA AL TELEFONO, FA IL NUMERO

E PARLA CON VOCE ECCITATA.

DANA = Pronto Pronto!... Polizia? (Comincia a parlare veloce e nella sua lingua. Poi calmandosi) Come? Non essere Polizia? (Pausa) Essere Scuola di ballo? Avere sbagliato!Scusare (Come prima rif il numero) Polizia?... Pronto (Ancora una volta parla veloce e nella sua lingua, poi di colpo si blocca) Cosa?... Cassa con croce???... Non capire. (Una pausa) Essere Pompe funebri? Avere sbagliato! Scusare (Abbassa subito la cornetta e sta per rifare nuovamente il numero, ma si ferma).

GLI SCHIAMAZZI E LE VOCI CESSANO.

DANA = (Porgendo orecchio) Tutto finire? (Abbassa la cornetta). Bene! Bravo signore!...

Lui sapere aggiustare tutto!...

30

DAL FONDO APPARE SARO TRABALLANTE. HA IL VISO GRAFFIATO, IL VESTITO STRAPPATO (gli manca una manica nella giacca). TENENDOSI LE MANI SULLA TESTA DOLORANTE SI PORTA AVANTI, POI SI ACCASCIA SUL DIVANO LAMENTANDOSI.

SARO =

Ahiai!... Ahiai!...

DANA =

(Accorre da Saro e per rendersi utile prende un giornale e gli soffia in volto).

LUISA =

(Entra subito dopo) Cose dell'altro mondo! Non avevo visto due litigare così.

ELVIRA = (Entra dietro Luisa e si porta da Saro) Ti sei fatto proprio tanto male? Ma perché ti sei messo in mezzo? (Saro la guarda male. Dopo una pausa) Dove ti hanno colpito?

SARO = (Indicando la testa) Qui!... Mi hanno dato un fortissimo colpo Non so con che cosa un sasso un macigno Forse stato il vecchio Ahiai!... Ahiai!...

LUISA = Ci vorrebbe del ghiaccio! E qualche cerotto.

DANA = (Smette di soffiare e di corsa si avvia in cucina) Ghiaccio? Io pensare! Io prendere ghiaccio per signore (va via).

ELVIRA = (Avviandosi nella sua stanza) Vado a prendere i cerotti (esce).

LUISA = Dov'è finita la tua manica?

SARO = Non lo so! Mi stavo strappata con violenza. Il braccio per fortuna rimasto! Ahiai!... (Abbassando la testa) Guarda se c'è sangue Ahiai!... Mi fa un male terribile.

LUISA = (Dopo aver guardato) Solo un bitorzolo! Non preoccuparti col ghiaccio si sgonfia e tutto passa.

ELVIRA = (Rientra con i cerotti e un batuffolo di cotone imbevuto dalcool) Questo non brucia! (Disinfetta i graffi sul viso di Saro).

SARO = (Gridando) Bruciaaaa! Piano piano Ahiai!... Brucia! (Elvira, aiutata da Luisa, applica qualche cerotto).

DANA = (Rientra con la borsa col ghiaccio e la sistema a Saro sulla testa. Poi come prima si rimette a soffiare in faccia col giornale).

ELVIRA = (Notando che Saro gode di quella soffiata, allontana Dana sgarbatamente) E levati!

Non necessario!

DANA = Usanza mio Paese

SARO = (Porgendogli il volto) Sì, sì! Mi fa bene! Mi sento meglio! È una buona usanza! Soffia!... (Avvicinandosi di più a Dana) Più vicino!... Soffia!...

ELVIRA = (Allontanandosi contrariata verso la sua stanza) Vieni Luisa! Facciamolo rinfrescare dalla badante (va via con Luisa che la segue).

DANA = (Capisce e smette) Signore tenere fermo ghiaccio su testa e tu stare bene! (Si avvia per il fondo) Io andare in cucina!... (Va via).

SARO, RIMASTO SOLO, SISTEMA BENE LA BORSA SULLA TESTA.

31

DAL FONDO ENTRA FELICE.

TIENE IN MANO UNA GROSSA E PESANTE SVEGLIA DI METALLO.

UNA SVEGLIA DALTRI TEMPI.

FELICE = Ladro!... Ladro dorologi!... Aveva in tasca anche la mia sveglia. Questa! (La mostra). La sveglia che mi aveva regalato la buonanima di mia nonna! È molto pesante. (Avviandosi per la stanza a sinistra) Gli ho dovuto dare un colpo in testa per farlo andare via. Unbel colpo in testa!... (Esce).

SARO = (Scatta in piedi, alza il braccio, quello dove manca la manica, e con l'indice puntato verso la porta di sinistra, grida) È stato lui!

RIMANE BLOCCATO IN QUELLA POSIZIONE,

RIGIDO E IMMOBILE COME UNA STATUA.

SUBITO DOPO DALLA PORTA DI DESTRA ENTRANO ELVIRA E LUISA.

SENZA BADARE A SARO SI AVVIANO PER IL FONDO VERSO LA CUCINA.

ELVIRA = (Precedendo Luisa) Non c'è lo spazio! Vieni e ti faccio vedere! Dove la sistemo?

LUISA = Ti compri una cucina piccola con due fornelli (escono tutte e due).

SARO ANCORA BLOCCATO, MUTO E SENZA MUOVERSI,

PER UN POCO RIMANE DA SOLO.

DANA = (Rientra dal fondo. Ha indossato la giacchetta) Signore io andare a fare spesa (vedendolo col dito puntato gli si avvicina) Cosa volere? (Segue con lo sguardo e va verso il punto puntato dal dito) Cosa tu volere io prendere? (Ritorna da Saro e inavvertitamente urta nel braccio teso).

SARO COME UN MANICHINO GIRA SU SE STESSO METTENDOSI NELLA POSIZIONE OPPOSTA. DANA STUPITA SE NE ACCORGE.

DANA = (Portandosi nell'altro lato, dove ora puntato il dito di Saro) Cosa volere?... Cosa io prendere?... Tu parlare! (Ma Saro rimane muto. Allora prova a spingere il braccio per farlo rigirare e constatare. Saro gira).

QUANDO SI FERMA CON UN FILO DI VOCE RIPETE:

Lambulanza!... lambulanza!....

DANA = (Preoccupata scappa in cucina chiamando) Signora!... Signora!... (Si imbatte con Elvira che sta rientrando seguita da Luisa. Le indica Saro) Signore come pupo siciliano

ELVIRA = (Si porta da Saro che, senza muoversi, ripete sempre lambulanza e cerca di fargli inutilmente abbassare il braccio).

DANA =	(A Luisa che sta rientrando) Signore con dito tisoTiso-tiso!
LUISA =	(Correggendola) Si dice: teso
DANA =	Okay! (Piano a s) Dire tiso o dire teso Dito sempre tiso rimane!

LUISA = (Si porta anche lei da Saro e aiuta Elvira a fargli abbassare il braccio inutilmente. Lo scuote. Saro immobile continua a ripetere lambulanza) Ma diventato di un pezzo?!Come possibile tutto ci? (Lo muove facendolo girare un poco) E gira Guarda! (Con una spinta pi forte lo fa girare veloce facendogli sbattere il dito nellochio di Elvira).

32

ELVIRA = (Dolorante e tenendo la mano sullochio, si allontana) Ma che fai? Vuoi farmi accecare?!

LUISA = (Prendendola a ridere) Il dito nellochio ! E stato il titolo di una rivista di Dario Fo. Da ridere e molto divertente. Me lo diceva mia madre.

SARO = (Sempre immobile e con un fil di voce) Cretina!

LUISA =(Non sentendo bene) Cosa? Cosa dici?

SARO =(Parlando pi forte e scandendo le parole) Cre-ti-na!

LUISA =(Comprendendo male) Ma no! Non era una rivista cretina, anzi intelligente!

SARO = (Sforzandosi a prendere la mira riuscendo a girare da solo) Cretina sei (punta il dito verso Luisa) Tu! Cretina sei tu!

LUISA = (Offesa) Elvira, fai venire Felice! Vedi se lui riesce come laltra volta a sciogliere tuo marito, altrimenti lo spezzo io!

ELVIRA = (Che, confortata da Dana, si era calmata, va a bussare alla porta di sinistra e chiama) Felice!... Vieni!...

FELICE = (Si affaccia) Cosa vuoi?

ELVIRA = (Indicandogli Saro) Guarda, rimasto bloccato.

LUISA = Gli faccia abbassare il braccio.

DANA = Anche dito!

FELICE = Io non opero sulle dita. (Sta per ritornare dentro).

ELVIRA = (Trattenendolo) Aspetta!... Con me hai operato. Ti ricordi il dito del piede?...

FELICE = Del piede, s! Ma no della mano.

LUISA = Provi!

ELVIRA = Ti prego!...

FELICE = (Si convince) E sia! (Si avvicina a Saro e, quasi gridando con voce perentoria e con gli occhi di fuori, gli spiattella in faccia) Alzati la gonna!

TUTTI RESTANO STUPITI.

DA QUESTO MOMENTO FELICE MOSTRA SEGNI EVIDENTI DI PAZZIA.

FELICE = (Gridando) La gonnaaa!... Ho detto di alzarla la gonna! (Di colpo scoppia a

piangere) Perch non la alzi?... Perch?... Perch?... La gonna!... Alza!... Alza la gonna!...

(Smette di piangere) No?! Allora abbassati i pantaloni! (Comincia ad essere furioso alternando riso e pianto, con esclamazioni, ora di un **SI** allegro e ora di un **NO** triste, seguiti da un cenno di risata o di pianto e viceversa; alle volte intramezzati anche da brevi e prolungate pernacchiette. Poi gridando) Abbassa!... I pantaloni! (Sul motivo di Funicul- funicul comincia a ballare allegramente) Jammi!... Jammi!... Abbassa i pantalon!... Jammi! JammiAbbassa i pantalon!... I pantaloni I pantalo!... (Continua per un poco. Poi, di colpo smette e si fa serio gridando furioso) Abbassa!... Abbassaaa!

33

LE DONNE IMPAURITE SI ALLONTANANO PORTANDOSI ALLESTREMA
DESTRA.

SARO = (Anche lui, alquanto impaurito, pur rimanendo immobile, cerca con l'altra mano di slacciare la cintura e abbassare i pantaloni. Ci riesce in parte).

FELICE = (Gridando ancora pi furioso) Tuttiiii!... Abbassaaaa! Subito!!!

DANA = (Accorre in aiuto e abbassa del tutto i pantaloni a Saro).

FELICE = (Scoppia in una fragorosa risata da pazzo e va via per la porta di sinistra).

DAL FONDO ENTRA MARIO.

MARIO = (Portandosi avanti e rivolto a Elvira) Cera la porta aperta! Dov quel tale?

ELVIRA e LUISA = (Ad una sola voce) Chi?

MARIO = Quel tale amico tuo. E pazzo! Non stato mai sposato. Non ha avuto figli. E solamente pazzo! Si allontanato da una casa di cura. Lo hanno cercato. Io li ho informati. Vengono a prenderlo!

SI SENTE IL SUONO DI UNA SIRENA.

MARIO = Eccoli!

ELVIRA STA PAR SVENIRE E SI ACCASCIA SU UNA SEDIA

CHE SI TROVA ACCANTO AL TAVOLO.

LUISA VA A SOCCORRERLA E COSI FA ANCHE MARIO. DANA, INVECE, CERCA DI ALZARE I PANTALONI A SARO E, SENZA VOLERLO, LO FA GIRARE SU SE STESSO PIU DI UNA VOLTA.

DAL FONDO ENTRANO DUE INFERMIERI.

SI PORTANO SUBITO DA SARO E,

DOPO AVERGLI TOLTO DALLA TESTA LA BORSA COL GHIACCIO, LO TRASCINANO PER PORTALO VIA SOLLEVANDOLO DA TERRA.

DANA = (Afferratolo per i piedi cerca di trattenerlo, ma i pantaloni gli si sfilano e gli rimangono tra le mani. Correndo loro dietro grida) Nooo! No, signore!... Sbagliare! Sbagliare!

MARIO = (Solo ora si accorge di Saro e di quello che sta succedendo. Accorre e lo fa lasciare) Aspettate! Io sono lavvocato che ha telefonato. Non lui il pazzo!

LUISA = (Intervenendo indica la porta a sinistra) E di l!

I DUE INFERMIERI LASCIANO SARO.

PRIMA DI RIMETTERLO A TERRA, AIUTANO DANA A RIMETTERGLI I

PANTALONI. POI IN TUTTA FRETTA ENTRANO NELLA PORTA DI SINISTRA.

ELVIRA = (Rimessasi, si alza e savvicina a Saro) Scusami Non sapevo Scusami!...

SARO =(Ancora bloccato e rigido sghignazza e ripete lambulanza).

ELVIRA = (Si accosta di pi e abbracciandolo) Mi perdoni? (Gli d un bacio).

34

MIRACOLO!

SARO SI SCIOGLIE.

DOPO AVER CONSTATATO DI ESSERE RITORNATO NORMALE,
GUARDA ELVIRA NEGLI OCCHI, LA STRINGE A SE E RICAMBIÀ
IL BACIO CON INTENSA E PROLUNGATA EFFUSIONE.

DANA = (Dopo averli guardati con ammirazione, si allontana per il fondo e rivolgendosi a Mario e Luisa) Io andare! Dana contenta! Lasciare signore e signora uniti e con bacio di lungotempo! Essere cos anche usanza mio Paese! (Va via).

MARIO = Luisa sai, ho rotto il fidanzamento. Ho capito che lei non mi amava. E a guardare ora, quei due (indica Saro e Elvira) credo di aver fatto bene!

LUISA = (Co gli occhi che le brillano gli si accosta) Hai fatto benissimo! Sono io,invece, che ti amo!

MARIO = Ti amo anchio! (Labbraccia e la bacia).

DURANTE LABBRACCIO E IL PROLUNGATO BACIO DELLE DUE
COPPIE, APPARE, DALLA PORTA DI SINISTRA, FELICE QUASI
NUDO E IN MEZZO AI DUE INFERMIERI CHE LO
ACCOMPAGNANO VERSO IL FONDO.
HA LA FACCIA IMBRATTATA DI NUTELLA E

DIPINTI DUE SOTTILI BAFFI ALLINSU ALLA MANIERA DEL PITTORE DALI.

NELLE MANI TIENE DUE CORNETTI POGGIATI SULLA TESTA

COME SE FOSSERO LE CORNA E

DAL COLLO GLI PENDE LA SVEGLIA CHE SUONA.

FELICE = (Si ferma al centro e con gli occhi spiritati e un sorriso mefistofelico, dopo avere indicato la sveglia, si rivolge al pubblico) E lora di andare! (Poi, mentre viene trascinato via, girando solo la testa, ripete) Andare!... An-da-re!

S I P A R I O

f i n e

Pippo Spampinato

N.B. Questo testo, per l'interpretazione, la mimica e i movimenti, viene affidato alla bravura degli Attori. I segni evidenti della pazzia, cos come la battuta finale, vengono lasciati, volendo, all'invenzione del Regista.

www.pippospampinato.it

pippo.spampinato@teletu.it

tel. 095 912024 - 347 1493411

Questo copione è stato visto: